

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre Lire 10.20

Semestre Lire 18.70

Annata Lire 34.00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Lire 8.30



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato Lire 2

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7.50

Pel Belgio L. 5.00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7.10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5.30

Per Malta e le Isole Ionie . . . L. 3.54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *A. Mirelli* Direttore nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 196—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 18 NOVEMBRE

Finalmente sono partiti.

L'acqua, la pioggia, il vento, l'uragano, i fulmini; la tempesta e il maremoto; tutto congiurava contro la partenza degli Onorevoli del Casalone.

L'altro jeri però che il Sole ha fatto atto di presenza sul S. Carlo del firmamento, ecco che gli altissimi Onorevoli sono corsi al Molo, e si sono imbarcati, pel gran viaggio della Mecca.

A quest' ora che mi tenete fra le mani, se il vapore di mare, ed il vapore di terra non hanno fatto qualche brutto scherzo agli onorevoli Messeri, costoro stanno ai loro posti con la bocca aperta per sentire la sinfonia a piena orchestra cantata dal Ministero.

Preghiamo le famiglie dei Deputati a stare di buonumore perchè i vapori di terra e di mare, da Napoli a Genova non appartenendo alla società Salamanca, non hanno la fornitura dell' Ospedale dei Pellegrini.

A me già pare di vedere i più fieri baffi dei più fie-

ri sinistri *ingrifati* come quelli di un gatto nel mese di Marzo.

A me già pare di vedere gli occhi dei destri dolci, più dolci dello sciroppo di gelse more, ed i nasi del centro accorciarsi ed allungarsi come il trombone di una banda qualunque.

A me già pare di vedere *D. Urbano*, chiamato al banco e messo in istato di accusa, e già mi pare di vederlo glorioso e trionfante con una bandiera in mano, come *Lazzaro risorto*, per opera e virtù di nostro Signore.

A me già pare di vedere l' *Eccellentissimo Sella*, con la gran Cassa dello Stato fra le gambe, suonare a vuoto e cercare agli Onorevoli la grazia di farla riempire in qualunque modo sia possibile.

A me già pare di vedere, l' *Eccellentissimo Petitti*, in mezzo a quattro uomini e un caporale, essere fucilato... con gli occhi di tutto il Parlitorio per quel suo famoso ordine del giorno, che fu certamente scritto di notte.

A me già pare di vedere prima la barba e poi la faccia dell' *Eccellentissimo de Pretis*, divenire, la

barba bianca e la faccia nera, allorquando gli Onorevoli della Montagna, gli dirigono la seguente imprecazione:

Maledetto sia l'istante,
Che di te ci rese amante,
Stirpe iniqua abbinata,
Dovevam da te fuggir!

(*Arlecchino crede inutile spiegare ai benevoli lettori, che per stirpe iniqua, la Montagna intende gli Eccellentissimi*).

A me già pare di vedere, l'Eccellentissimo Pepoli, rispondere ai suoi accusatori: io sono andato dal mio Magnanimo Cugino; io ho veduto il mio magnanimo Cugino; io mi sono abbeccato col mio Magnanimo Cugino, e l'abbeccamento è stato tanto forte che se non mi manteneva bene sarei caduto a terra; vi porto i saluti cordiali del mio Magnanimo Cugino.

A me già pare di vedere l'Eccellentissimo Durando *étaler* quella famosa nota di Dlin Dlin di Luigi, per la quale nota io non leggo più i giornali per non morire coll'itterizia o col mal di fegato, tanto si sono gonfiati i miei polmoni a proposito dell'arrivo di questa nota, che se anche camminasse come cammina la ferrovia di Salamanca pure sarebbe arrivata.

A me già pare di vedere tante altre belle cose, che vi dirò in prosieguo.

SPINTE O SPONTE STORVELLO

O spinte o sponte al Ciel la fiamma tende,
O spinte o sponte va l'acqua alla china.
O spinte o sponte, quando il fulmin scende,
Crollan le rupi e la magion ruina.
O spinte o sponte per la via che prende
La terra, il sole, il popolo cammina.....

E tu vorresti, o successor di Pietro,
Fermar il sole e rimandarei indietro?
Bada al governo della Santa Chiesa!
O spinte o sponte compirem l'impresa,
E giugneremo a Roma o spinte o sponte!
E non vogliamo dormire a piè del monte.

CORRISPONDENZA

LA SITUAZIONE

Torino 12 Novembre

—Permettete che vi presenti il signor Evaristo Pimpenterre?

—Fate pure, ma chi è egli questo Signore?
—Come, non avete udito parlare del celebre, dell'illustre, del dotto, del distinto, dell'assennato e spiritoso Pimpenterre?

—Mai in vita mia, ve lo posso garantire.
—Ebbene, voi siete un uomo antediluviano.
—Sarà; ma voi, conoscete forse codesto portento?
—Di persona no, ma di fama lo conosco.
—Allora, siate così gentile di farlo conoscere pure a me.

—Vi compiaccio subito, appassionatissimi miei. Monsù Pimpenterre —secondo quanto mi si dice,— è un figlio nato dal legittimo connubio di Madama *bas-bleu* e del nobile visconte dalle Tre Serve, egli fu tenuto al fonte battesimale dell'*Urbanissimo* ministro dalla *caramella*, ed appena venuto da balia si trovò trasformato in uomo politico, e mandò per le stampe un opuscolo politico ch'ebbe tutte le lodi possibili... dai giornali ministeriali.

L'opuscolo Pimpenterriano era nientemeno un panegirico di D. Urbano.

Però, sul conto di Monsù Pimpenterre gli uomini politici sono alquanto discordi: certuni pretendono che sia un Monsù in *malakoff*, certi altri asseriscono ch'egli ha un bel paio di baffi e che fuma alla pipa, nè mancano neppure quelli che osano dire sia un individuo di sesso neutro.

In attesa di più esatte informazioni, per ora io mi asterrò dal dirvi se Monsù Pimpenterre sia uomo, donna, o nè uomo nè donna; ma posso però accertarvi essere egli un *fac-simile* dell'Araba fenice.

Che vi sia ciascun lo dice,
Dove sia nessun lo sa.

Del resto, se quel Monsù non nasconde una *crinoline* nè uno pseudonimo, fra breve leggeremo nella *Gazzetta Ufficiale*, che l'Italia ed i Santi M. ed L. contano un cavaliere di più nella persona dell'illustre celebre etc. etc. Monsù Evaristo Pimpenterre.

Un cavaliere di più o di meno non fa bene o male, ed è giustizia il remunerare chi lavora.

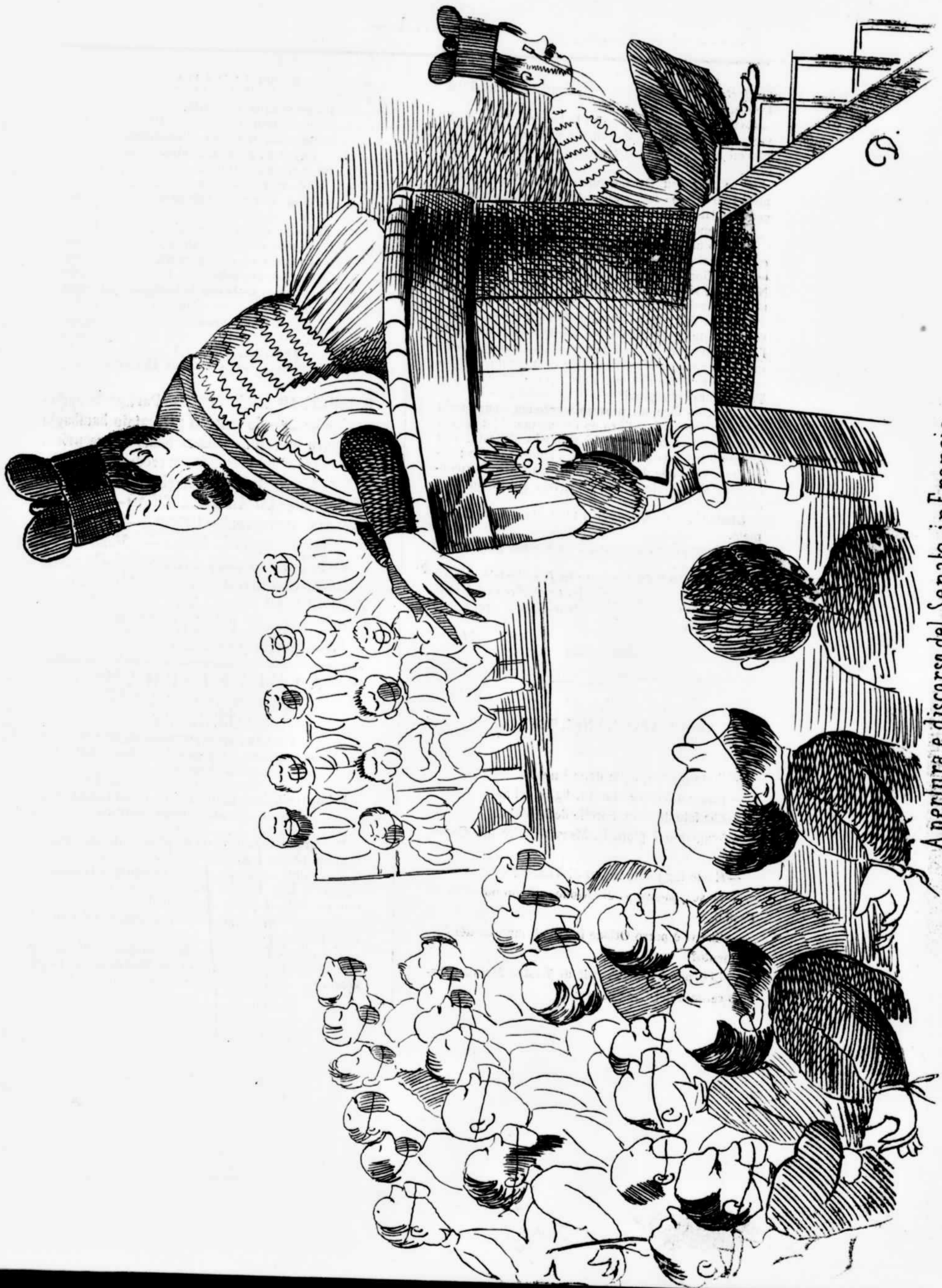
Il prezzo del nastro verde non è mai stato eccessivo, ed ora che la Persia ci permette di esportare il seme di bachi da seta, l'industria serica rifiorirà e la seta lavorata diminuirà di prezzo.

Don Urbano dal canto suo, fa il possibile perchè i nostri nastrai lavorino continuamente; ed i cavalieri si succedano come le brutte giornate d'inverno.

Ora i decorati dalla *foglia di porro* sono 5100, — senza contarvi S. Gennaro nè P. C. Boggio,—appena sia crocifisso anche Monsù Pimpenterre, i fedeli dei consueti Santi saranno per l'appunto 5101; vale a dire, 4100 più delle notti arabe.

La quantità compensa della qualità, e chi non credesse alle mie cifre, è pregato a consultare il *Calendario generale del Regno*.

A proposito di cavalieri, di opuscolisti e di opuscoli non va dimenticato quello di Monsù Alphonse De Calonne—cavaliere del *porro*—intitolato *M. Rat-*



Aperlura e discorso del Senato in Francia

Pizzi et la crise Italienne, e stampato a Parigi dal Dentu.

Codesto opuscolo non può lottare col *Principe* di messer Niccolò Macchiavelli, e neppure con gli opuscoli Boggiani, ma la *Costipazione* lo porta a sette cieli.

Erjo, Monsù De Calonne che fu *imporrato* due mesi fa, fra poche settimane si troverà trasformato in commendatore..... dal porro:

Una mano lava l'altra, e tutte due lavano il viso.

Avendo menzionata la *Costipazione*, non posso tacere, che il proprietario della sconfortata gazzetta, ed il direttore del *Gianduja*, l'altra sera, al teatro Nazionale, si regalavano reciprocamente pugni e bastonate perchè.....

Quando Vespasiano istituì a Roma le *vespasiane*—volgarmente dette latrine,—e vendè a coltivatori dell'agro romano il guano naturale, a Tito suo figlio che mostrava ripugnanza per codesto commercio, egli fece annasare l'oro che aveva riscosso, dicendogli:—Ti pare forse che puzzi?

L'oro, — dice un proverbio erroneo come la più parte dei proverbi,—l'oro non teme macchia: ma nel giornalismo vi sono fatti così spinosi e delicati, che prudenza insegna a non farne il menomo cenno; cosa che avverrebbe di sicuro, se quanti scrivono ricordassero sempre le parole di Cristo sul conto della donna adultera.

Gianduja e *Costituzione* si bisticciarono, e fecero male.

Un tipografo ed un giornalista si sono picchiati, e fecero peggio.

Le linghe sale il faut le laver en famille: tale almeno era l'opinione del gran zio del tale *de' tali* ed è pure la mia; ch'io oso emettere abbenchè oggi prevalga la teoria dei fatti compiuti.

S.... è!?

ABDUL-ARZILLO NEL SERRAGLIO

- Buon giorno, figlie della Luna.
- Salute a Vostra Maestà, figlio del Sole.
- Che fate di bello, Sorelle delle Stelle?
- Leggiamo i giornali, Maestà padre del Capricorno.
- E che leggevate nipoti di Venere?
- Lo scappa-scappa di Ottone, o figlio putativo del Profeta.
- Che vi è parso Ottone fuggendo, ancelle del Firmamento?
- Ci è parso il battistrada di Vostra Maestà o fratello carnale del Cancro.

SCIARADA

Il mio *primier* necessita,
Si all' uom, che gli è rapita.
Se ognor non l'ha, d' esistere,
La forza, e in un la vita.
Se la sorte continua,
Ad esser l' *altro* meco,
Io m' andero a rinchiudere,
In solitario speco.
Ma come è donna: instabile,
Se ride al mio pensiero,
Ritornero fra gli uomini,
E griderò l' *intero*.

Sciarada precedente—MAR-TE

Dispacci Elettrici

GIANDUJA AD ARLECCHINO---Parlatorio aprirsi stamane---io essermi presentato bambagia dentro orecchio---Essere quasi sicuro prima sessione parlamentare succedere fac-simile seconda recita Ballo Maschera.

DIAMANTOPULO AD ARLECCHINO --- Iettatura essersi impadronito Oriente --- Non appena successo capriola Ottone --- Abdul-Arzillo avere perduto chiancarelle --- Pochi giorni mezza luna diventare luna dentro pozzo.

MARFORIO AD ARLECCHINO --- Fra giorni tenerti avvisato pubblicazione opuscolo molto bullo scritto quattro Molo.

AVVISO LIBRARIO

166. Libreria Strada Toledo.

EUGENIO SUE

I MISTERI DEL POPOLO
o *Storia di una Famiglia di Proletarii*
nella vicenda dei secoli

Prima traduzione Italiana di G. BASTIANELLO
Seconda edizione riveduta e corretta

Due grossi volumi in ottavo grande di 900 pagine ognuno, prezzo Ital. Lire 34, 00.

Con valida cauzione, si darà l'opera per l'anzidetta somma di Lire Italiane trentaquattro, pari a ducati otto pagabili in quattro rate uguali.

Chiunque la paga prontamente, avrà il ribasso del venti per cento.

È inutile il parlare del pregio di questo libro, che può andar di pari con quello dei Miserabili di Victor Hugo.

Gerente Responsabile—R. Pollice